

Leopoldo Attolico

Piccola preistoria

1963 / 1967



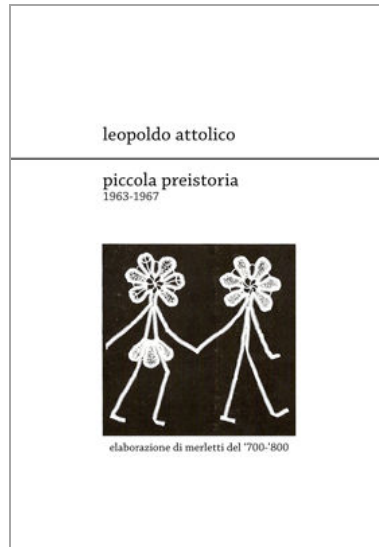
fotografia di Roberto Maggiani

accade così di visitarsi
per tutta la vita
come si fa con un luogo caro,
innamorati di un segno o di una luce;
di ritrovarvi il silenzio delle parole
luminoso
una corazza a ricoprire il sangue nelle vene;
e di nutrirlo
accontentandosi
grati a un preludio che ci si porta via...

eBook n. 102

Publicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]



PREMESSA

Tutti o quasi, ai bei tempi, abbiamo risposto alle “interrogazioni del cuore” proustiane.

Contrappunto all’insorgenza sentimentale, dettava legge lo spontaneismo creativo mediato dalla sola “necessità” del dire, con progetto regole e consapevolezza ampiamente proscritti dall’effusività dell’innocenza, quella che poi si perde e non si ritrova più; ma che traduce in versi – per sempre – la sua stagione irripetibile.

L. A.

IN LIMINE

Possiamo dire che due vocazioni opposte si contendono il campo della letteratura attraverso i secoli: l'una tende a fare del linguaggio un elemento senza peso, che aleggia sopra le cose come una nube, o meglio un pulviscolo sottile, o meglio ancora come un campo d'impulsi magnetici; l'altra tende a comunicare al linguaggio il peso, lo spessore, la concretezza delle cose, dei corpi, delle sensazioni.

Italo Calvino

*Ho sempre scritto per amore,
soltanto per amore*

Paul Celan

PICCOLA PREISTORIA
1963 / 1967

SERA DI CASA MIA

Sera serena di piccoli rumori
richiami rubacuore nell'aria settembrina:
se stride una persiana al tocco di una mano
come un segnale le risponde
il falsetto di un gatto
querulo, su un davanzale

Dal colore che smuore
trasmigra e si diffonde opaco
nelle immobili ombre
un dolce smarrimento
l'accenno di un saluto
un passo lieve di sonno

Si precisa lontano l'ultimo fanale
il più solo
il più bello

NONNETTA CARA (Il rimprovero)

Tra quelle braccia mi rifugiai
come dopo un sogno triste
un bambino

Una porta si aperse piano
e si richiuse

Poi un bussare lieve
a misurare il silenzio

Era mia madre
coi resti di un sorriso

HOMBRE DEL SOGNO

a Federico Garcia Lorca

Hombre
mi hombre
mi romancero selvaggio
e gentile
per virtù di lampo
di tuono
di fuga di vento
e di terra
che ti porta via
lontano
da questo sogno mio
di fromboliere
da questo sogno
che si sogna in cuore
la malia di perdere il tuo amore
e lo riuole
forte
padre
fratello
amico
angelo custode.
Hombre
mi hombre
alma
carezza
compagnia
mia ballatetta
di bambino solo
mio così sia
mia sorte

nella tua mano
grande
nel tuo vento gelido
d'amore
lontano un padre
una vita
una poesia

FIUMARA GRANDE

Tornano
ad una ad una
le barche della sera.
A mezzavoce la marea
sembra stormire.
E nulla mi consola
più di quel tremolo divenire
del mare
di quel sommesso schianto
nel cuore
sepolto nel folto
del suo andare e venire

SI VA LONTANO

Si va lontano
leggeri ma in subbuglio,
ininterrotto garrulo dolce temporale.
Si dice sempre:
meglio così,
se servirà a capire ed amare di più
quando potrò tornare ...

Anch'io dovrei andarmene di qui,
dal verde mezzodì che mi stordisce
alacre nel giallo svettante delle rose,
fuggire dalle labbra delle colline ariose
gonfie e protese
folte di primavera

Si dice
si dice sempre
all'aria che volteggia complice del cuore:
- forse, prima di sera ...

D'AMORE SI VIVE

Paco
che sola
ha amato una bambola
l'accarezza
pensandola
persona bellissima.
Senza dolore né frustrazione,
con l'entusiasmo e la trasfigurazione
dei suoi giovani anni di minorato

È un amore senza ritorno
che fa di ogni gesto una confessione,
un lungo discorso dentro una stanza

La devozione di Paco
non sa quanto grande
sia l'ansia d'amore
confitta nel mondo

IL MASSIMO

Il massimo per i ricchi di cuore ?
Andare al supermercato
fare la spesa con i buoni sentimenti
e sentirsi dire che sì, che son contanti
che ci si può comprare quello che si vuole

GIOCHI DI BIMBI

Ai bambini pieni d'occhi
e di passi leggeri
si fa incontro la sera
come una donna.
Ha nelle tasche ampie della gonna
il filo e l'ago della tarda età,
ma nelle mani
tese sopra i visi
tremano soltanto paradisi
di verde eternità

FRAMMENTO

S'infinita una storia
a ogni canto del gallo:
qualcosa sosta
di splendido mistero
nella luce che resta
nella luce che sale
come un coro
nel cielo

ADDIO DI PRIMAVERA

Addio di primavera
squillo di luce piena
gioco affettuoso
maestoso nella sera

Per te nell'aria lattescente
si sciala l'emozione
e si consegna al cuore di chi la sente...

E si perde
e si disfa estatica
una purezza prodigiosamente giovane
svelata all'improvviso ad incidere il cielo
nell'empito del viso

ACCADE

(...) accade così di visitarsi
per tutta la vita
come si fa con un luogo caro,
innamorati di un segno o di una luce;
di ritrovarvi il silenzio delle parole
luminoso
una corazza a ricoprire il sangue nelle vene;
e di nutrirlo
accontentandosi
grati a un preludio che ci si porta via...

Una vita intera arroccati a una sponda
flessi da parole non dette
sulla giada di un fiume
irraggiungibile

FRATELLANZA

È minimo il divario
- il filo di memoria rosso acceso
fra il tuo esser negli anni
e il tuo passato remoto

Così la tua matita
ha la stessa cima corrosa
d'ansie lasciate ai margini di un foglio
e il bianco del suo accaglio
sfinisce nel riverbero degli occhi
sempre lo stesso gioco ...
Ma nulla cambia
solo che tu non voglia,
nulla ti è tolto

Il passato
ti è fratello solitario
e la sua febbre ha la tua prima età
ma non se ne rammenta.
Chiedigli di raccontarla,
di rompere l'incanto.
Il passato è preghiera

CANTO DI MEMORIA

Canto di memoria
tremante febbre a tentoni nel tempo
sguarnita commozione libera da orpelli
come bandiera al vento.
Per te rigoglioso si inalbera il silenzio
e si apparecchia la quiete
come abitudine antica
estranea al sentimento;
quel sentimento oscuro e desueto
tra desiderio e timore,
turgore adulto di una visione
antica e dolce
specchiata sulle labbra diafane del mondo

LASCITO

A quanti mi conobbero
ho sempre dato
un viso dimezzato
una cedola vana
un buono per l'ingresso già scaduto

Non ho mai visto sul viso
il sangue di nessuno
il va' pensiero
il paso doble che illumina il vissuto
in qualche modo ricreato insieme.
Non l'ho mai cercato
né voluto

Ho amato di ogni altro
e di me stesso
sempre quel poco di mistero
che si affida a un diario;
al peso di un fondale geloso
del suo buio freddo calore,
come un sole perduto

TRAVET

Gli occhi che percorrono la neve
sanno sin troppo bene la gioia che li porta:
dare un calcio al dovere
e correre inistrada
a fare il filo al cuore
che ricorda
d'essere stato anima di neve

Ma è quasi subito
ministero o banca

SUL MARE DI GENNAIO

Trova un culmine di grazia solo in abito invernale
la banderuola nuvolosa,
lo stesso tempo di zolfo e di tempesta
che apparenta il cuore all'attesa del peggio.
È il suo elemento, meglio se incattivito e vivido;
ne va matta.

Guardala: anche lei ha un'anima
gonfia d'attesa e imbavagliata dal vento,
così a suo agio nel camminarti dentro
lo spazio angusto di un fiato, sospeso

Ha sempre su nel cielo un rimario
o un contrappunto inquieto:
sembra indicarlo –alto- ogni volta
e ribadirlo, come sospinta solitudine di vela gelida
che si cerca un compagno.
È cenere di gioia il suo moto perpetuo
quando litiga col sole, al suo apparire
e col suo vento,
quasi scontroso rovello che si siede
e non si piace più
e non ne vuol sapere di una ipotesi di canto
che non gli appartiene:
meglio cacciarla via gridando

Solo d'estate si scioglie le midolla
ha un timbro colloquiale.
Fa il girasole a volte, si trasforma.
Poche parole, un nulla, o poco più
- seppure: è riserva mentale disattesa
la sua sorpresa per uno scampolo di gioia

per una sillaba tersa
e un poco se ne vergogna;
ma poi si lascia andare; gira la testa, ti guarda
persino ti saluta; finché decide di scapparsene in cielo
perché sta arrivando una nuvola !
E ritorna la musica

CLANDESTINI

Forse l'errore è qui:
nell'inurbarsi su un pezzetto di carta che ci avvita,
nel farci clandestini mai visti da alcuno
- solo dai nostri occhi, nel suo mare

Forse l'errore
è una parola cerula di stipite,
la linea d'ombra che lo precisa
e ci chiama, inascoltata, a vedere

Forse l'errore
è un'ossessione verde
di marcette allegre cacciate via dalla vita,
un campo d'oro
che si ricorda di noi ragazzi in fuga
ma non lo dà a vedere ...

BIMBO TRA LA FOLLA

Un po' di durezza non guasta:
è la vita;
e tirai dritto

Un battito sepolto
un cielo troppo azzurro
mi riportarono indietro
ad asciugarti il viso con le dita

SUL CARO VISO

Sul caro viso ritornerò
la trasparente aderenza
di un pensiero d'amore

E sarà giovane
e nuovo
il firmamento della tua assenza,
un crepuscolo
di sonno
trattenuto dalla voce

Ritornerai lo so
mille volte a chiamarmi
e sempre te ne andrai
ansiosa e tenera
in una nube lucida di vento
nel cielo addormentata

MONTE GRAPPA

Caro silenzio
dovevi saperlo che sarei venuto.
Tu, bene in sella come sempre
in quest'ora fittissima di stelle abbandonata dal mondo
mi stringi forte al tuo corpo nudo
senza una parola
senza chiedermi niente.
Ed io non so
quale ritorno di fiamma dissigilli la tua quiete
quale peso o distanza
chiedano strada al mio canto.
Vedo queste parole
cercare la tua fronte di promesse taciute
e rivoli d'immenso
ricadermi accanto

MARIA MARIA

Solo Tu sei mia madre.
Tu soltanto puoi venirmi nel cuore quando vuoi
senza chiamarmi per nome;
digressione bambina
che parla con la luce di una stanza
specchiata di ragioni e di attese
come una pagina bianca

Vi scrivi poche note
senza far rumore
lasciandomi padrone di una nave
cui hai cucito le vele e il firmamento
senza chiedere nulla:
appena il breve incanto di una parola
che si volta e ti guarda esistere
nel tono di sillaba sospinta ai vertici del cielo,
come grido dell'anima
che cerca il suo rimario

PECCATO

Peccato.

Non sono un poeta maledetto.
Non sono un poeta ghettizzato.

Sto tranquillo al creato
come la parola sta al verbo.

Sto nella luce fredda delle stelle
con la coscienza di essere in ritardo,
di dover recuperare il tempo perduto

Sto nella vita e nelle correnti d'aria
con la piccola gioia
di una piccola matita
sempre più esigua
sempre più sbrecciata
che un po' dispera a volte
e molto sugge e smemora
nell'anima

BELLE AMICIZIE

Ti chiesi la remissione
come il più semplice atto di vita.
L'amicizia la postulava – credevo –
oltre la mia caduta.
Ma l'inno alla pietà
che ti conoscevo
restò una pia intenzione
mediata da una pagina di bella scrittura.
Un breve grido
e il nulla

PREDELLINI (CON GRAPPOLO)

a Roma sparita

È tramontato per sempre, purtroppo
e un giorno, chissà, sarà territorio soltanto
di quell'antropologo là
il detto famoso: *attaccati al tram!*
Da tanto nessuno s'attacca più al tram;
al più *se la prende in saccoccia*
che è diventata la controfigura appiedata del tram.
È tutto cambiato,
e *adesso t'attacchi*, ma senza più *al tram*
è quanto è rimasto
e l'autunno soltanto trasale ogni tanto
durante il tragitto campagna-città:
c'è sempre un grappolo appeso
ma appare deserto, lontano
avanti c'è posto! è sempre lo stesso
ma non c'è più gusto a prendere il tram...

I capelli nel vento
non spinga, la prego!
e il fiato sul viso di quella compagna di banco
e la vita, e la scuola in salita
appese a quel tram ...
Vien quasi la voglia, ogni tanto
di prendere l'elegia per il collo
di mangiarseli uno per uno
quei chicchi di tenera voglia,
di farli sparire.
Ci si potrebbe riuscire senz'altro
ma solo a metà:
adesso t'attacchi ...

IL VIP

In una specie di girone infernale
che chiamavano ospedale
incontrai un giorno un uomo di successo
e gli chiesi che cos'era successo.

- Ho due infarti in carriera, caro mio
io mica scrivo poesie io !

Io sono un tipo pratico
che sale anche quando scende le scale !

Io il tempo lo utilizzo
mica l'interiorizzo !

Mi sorprendo di te che perdi tempo
infiorando di addendi il sentimento !

Al che, fra oscuri bagliori di mestizia
(dissimulati alquanto)
risposi di rimando:

- sono la tua contrapposizione, è vero
ma non è grave:

colpa di un motore obsoleto
che non riesco a fermare.

Che sia un atto d'amore ?

SI INFILANO PERLE

La perla proveniva
da una nuvola di organza
su *mise* arabescata
di silfide ventosa:

Sei un gran figlio di puttana
era il pedaggio che pagava il mio decoro proletario
per un parcheggio blandamente piratesco
interferente Land Rover clamorosa

Vivi il tuo tempo in Camel !
suggeriva facoltoso il logotipo sul cofano
e come un camel risposi saggiamente
(da eternodipendente a tutto tondo):

*Mia madre è morta, signora, lasci stare,
non è proprio il caso.*
– *Sarà stata sempre una troia, disgraziato !*
Spostami 'sta cariola ! - squittì regale la silfide ventosa
enjambando partecipazione e distacco

Vidi il cammello
portarmi via con un bazooka in mano
e mia madre sorridermi
ritmandone il trotto logosfera

INVITO

Su questo foglio bianco non ci piove
che tradurre è tradire
quindi stai certo che non ti tradirò

Vedi se ti riesce di assimilare 'sto no
a una poesia che per troppo amore
non si lascia scrivere,
tenace come un salvadanaio geloso
da comò,
looking the crack che pur dovrà sortire
un qual suono capzioso anzichenò ...
per illuderci un po';
per poi vanire;
ma che peccato ! (Hoibò)

IL FILO

Detti una gran manata al moscerino
che andò in frontale con il muro
rimanendovi appiccicato, inerte.
Lo avevo preso bene con le nocche
tipo manrovescio
ma senza voglia di far male;
era stato un riflesso
condizionato dal solletico e nient'altro

Non avevo mai picchiato un moscerino
- era la prima volta
e si sa che c'è sempre una prima volta
per alzarsi ed andare a vedere se si è ucciso qualcuno,
così mi alzai su quel puntino grigio:
era conciato male ma biassicava qualcosa
era ancora vivo
era in fondo quel moscerino che ero da bambino
quando ne prendevo tante
ma l'occhio del ciclone non era rosso sangue
eran solo cartellate in fiocco bianco
interrotte dal fischio del bidello...

Quella volta no,
non c'era appello o rimedio a parare:
avevo trasgredito senza amore;
avevo rotto un filo;
era finita.

Schiacciai con le dita
quella vita così infinitamente grande
vergognandomene
come un assassino

LA POESIA *ALLEGRA*

La poesia *allegra*
che da tanto mi chiedi
fiotto di gioia che mandi a gambe all'aria
questo bel florilegio di malinconia
sarebbe bell'e pronta
e in abito da festa.
Solo
è come una farfalla
che non si decide a posarsi
su una primavera che gli sta un po' stretta.
Ma, al tempo:
non per disaffezione
o per mancanza d'una comune lunghezza d'onda;
solo per troppo amore per un'utenza
che forse mai gli sarebbe perdonata

POLITICHESE

Il leader politico è affaticato.
Nei suoi occhi si legge
tutta la fatica profusa dagli astanti
per decodificare il suo dettato

Se poi più tardi per isbaglio
una locuzione gli sfugge cristallina
è la deflagrazione:
– dov'è finito il suo carisma stamattina ?

LA SCATOLA

Io lo so che ci sta a fare
la scatoletta di latta a cielo aperto
sulla mia scrivania.

È lì per dirmi che la vita
è un crogiuolo frequentato da misterica malia
che lo vuole scoperchiato e disponibile
come un'acquasantiera

Tutto deve potervi entrare e uscire;
anche il destino di un tetto originario
che ha fatto della latitanza
l'unica nota irripetibile / fungibile
nel mare magnum del possibile più arioso
del futuribile ad oltranza

TORRE DI CONTROLLO

Per non saper volare
ho un piccolo areoporto personale
quattro metri per tre
dove atterrano le mie poesie

I decolli sono rari
gli intasamenti protocollari

Per contro
i problemi logistici mi riempiono d'amore
per qualche verso tribolato/scassacuore
e mi salvano dai distici elegiaci

Solo allora lo lascio decollare

BONTA' MIA / BONTA' LORO

Sono inquieto perché
non ritrovo più le mie poesie;
la cartellina verde
che ciclicamente scompare

Questo pensiero ricorrente
di averle perse per sempre
è ormai consentaneo a quello
di non poter più andar per mare
perché una parte di me non sa nuotare
e non potrebbe altrimenti salvare la pelle
avendo perso il salvagente

SI SALVI CHI PUO'

poi
solidale al rollio del cervello
mi misi a tavolino

Fui quella che si vuole del violino
una nota cangiante
una parola
prima ancora che lo sfiori l'archetto
e ne dica la fuga
il vento
di banderuola

Mi dice sempre male:
guardo al dolore
come a un brillio riverberato
che un destino puntuale
riconduce dentro al cuore,
come confino ineluttabile

Guardo al dolore e ai suoi prodromi
con l'assetto difensivo di un bambino
che non sa e non vuole
amare il suo dolore

GATTACCIA RANDAGIA

Lasciatela in pace quella povera ragazza
smandrappata com'è
selvaggia cupa gattaccia
diroccata creatura che così poco vi fila
così dignitosa nella sua pena
come la fame di un santo in cambusa la domenica !

E se, qualche volta
vi fa i dispetti, se vi suona i campanelli
- credete, è per troppo amore che vi porta;
solo che non lo sa dire; ma vi considera,
eccome se vi pensa!

È elementare: se siete la sua valvola di sfogo
ci sarà un motivo: siete voi il suo male, evidentemente;
è la sua comunione con voi che non funziona,
che non c'è mai stata, questo c'è da dire.

In fondo gliela avete sempre negata – pensateci bene –
voi, *gente perbene* che vede un sorriso d'aria
soltanto nell'elitaria misura che gli conviene;
voi, cui non passa manco p' a capa la bellezza triste
della grazia meno fortunata, quella che la vita
pone a guardia d'ogni dicotomia, d'ogni possibile
occasione di crescita, solo a saperla guardare ...

È questione di pelle – direte – non è malanimo
per carità! E poi la sua è una scelta, ci si nasce a volte...

Balle.

Fatene piazza pulita.

Dateci un taglio. Anzi, fate una bella cosa
se ci riuscite: alla finestra – una volta ch'è una –
dopo che il campanello avrà suonato a distesa
affacciatevi con un sorriso, inseguite
con un saluto che non sia per carità di patria!

È questo il sistema di condurre la danza
con lei, gattaccia randagia.
Capirà, vedrete.
È proprio ciò che manca a quel suo amore

INCONTRI RAVVICINATI

Schivando con destrezza le mie ossa puntute
riesci a darmi un bacio
senza farti male

Un respiro sorride:
il peggio è passato

TICKET

Per andare dritti in Paradiso
evitando soste intermedie
orsù, decidetevi a frequentare
il pausato salmodiare
come di grillaccio stitico
che vi rifilano i preti
quando vi danno vari e multiformi appuntamenti
sotto l'egida della dittatura spirituale
camuffata da salvacondotto per la salvezza!

E tenete ben presente che nella vita
bisogna sempre obliterare,
fermo restando
che non è mai corretto confondere
l'ospitalità capziosa dei preti
con quella degli autobus
dove silenziosi *portoghesi*
non acquistano indulgenze
e non vanno in Paradiso

PATOLOGIE

I lettori meno cagionevoli in angoscia
difendono la poesia giocosa ben sapendo che
al più, ha sempre lasciato soltanto
la buona impressione e i due punti,
come nel gioco del pallone

La percepiscono vincente

Sanno che gli spaghetti sconditi ma al dente
surclassano la dislessica melassa
blandita dal ragù

PROFONDO AGOSTO

Tempo d'estate
di sommessa quiete
di tetraggine d'oro a guisa di muraglia

Tempo di mare
di schizzi tiepidi
di cassaintegrazione abbarbicata all'aria

Tempo di sole basso che consuma,
di gioie minime, umbratili
nel sogno

Amaro pulviscolo di solitudine concreta
amica
persa nell'azzurro

NOTE SULL'AUTORE



Leopoldo Attolico vive ed opera a Roma, ove è nato il 5 Marzo 1946.

Dalla seconda metà degli anni '80 si occupa principalmente di poesia performativa e delle sue modalità

espressive foniche, ironiche / autoironiche e antistress.

I suoi titoli di poesia:

Piccolo spacciatore, Il Ventaglio 1987, raccolta antologica di versi giovanili premiata l'anno successivo con il Mecenate da una giuria presieduta da Giorgio Bassani.

Il parolaio, Campanotto 1994, con prefazione di Luigi Fontanella e una gouache di Ernesto Treccani.

Scapricciatielle, El Bagatt 1995, compendio di poesia performativa, con una nota di Vito Riviello e due chine di Giacomo Porzano. Premio Franco Maticotta.

Calli amari, Edizioni di Negativo, Bologna / Roma 2000.

Mix, Signum Edizioni d'Arte 2001, con sette disegni di Ermes Meloni.

Siamo alle solite, Fermenti 2001, con prefazione di Giorgio Patrizi e due chine di Giuseppe Pedota.

I colori dell'oro, Caramanica 2004, con una nota di Giuliano Manacorda.

La cicoria, Ogopogo Edizioni d'Arte 2004, con due chine di Cosimo Budetta.

Mi (s)consenta, Signum Edizioni d'Arte 2009, con sette opere di Ester Ciammetti.

La realtà sofferta del comico, Aisara 2009, con prefazione di Giorgio Patrizi e postfazione di Gio Ferri.

Suoi testi ed interventi critico / teorici sono apparsi in antologie, repertori, quotidiani e nelle principali riviste letterarie italiane.

Numerose le letture nei licei e nelle università italiane e le presenze in readings e festival nazionali ed internazionali.

Una scelta dai suoi testi è stata pubblicata negli USA, presso *Chelsea*, New York, nel 2004,

nella traduzione di Emanuel di Pasquale.

È stato tra i redattori di *Poiesis* e lo è attualmente di *Capoverso*.

Hanno scritto sul suo lavoro:

Giancarlo Sammito, Elio Andriuoli, Fabio Simonelli, Nicola Vacca, Roberto Carifi, Rino Cerminara, Mario Bernardi,

Daniele Giancane, Ester Margara, Davide Rondoni, Giuliano Manacorda, Marcello Verdenelli, Angelo Mancini, Marina Palmieri, Angelo Gaccione, Antonio Spagnuolo, Antonio Piromalli, Miro Renzaglia, Valentina Galdi Romanini, Luigi Fontanella, Alberto Cappi, Giorgio Linguaglossa, Gerardo Pedicini, Paolo Carlucci, Daniele Santoro, Roberto Corsi, Domenico Alvino, Sandro Montalto, Achille Serrao, Roberto Pagan, Mariella De Santis, Sebastiano Aglieco, Dante Maffia, Marco Giovenale, Giuseppe Tedeschi, Gianfranco Lauretano, Cristina Annino, Domenico Cara, Anna Grazia D'Oria, Luciano Nanni.

INDICE

PREMESSA dell'autore.....	2
IN LIMINE.....	3

PICCOLA PREISTORIA

Sera di casa mia.....	5
Nonnetta cara	6
Hombre del sogno	7
Fiumara Grande	9
Si va lontano	10
D'amore si vive.....	11
Il massimo	12
Giochi di bimbi	13
Frammento.....	14
Addio di primavera	15
Accade	16
Fratellanza	17
Canto di memoria	18
Lascito.....	19
Travet.....	20
Sul mare di Gennaio	21
Clandestini.....	23
Bimbo tra la folla.....	24
Sul caro viso.....	25
Monte Grappa	26
Maria Maria	27
Peccato.....	28

Belle amicizie	29
Predellini (con grappolo).....	30
Il Vip	31
Si infilano perle.....	32
Invito.....	33
Il filo.....	34
La poesia allegra	35
Politichese	36
La scatola.....	37
Torre di controllo.....	38
Bontà mia / bontà loro	39
Si salvi chi può.....	40
Mi dice sempre male.....	41
Gattaccia randagia.....	42
Incontri ravvicinati.....	44
Ticket	45
Patologie	46
Profondo Agosto	47
NOTE SULL'AUTORE.....	48

(...)

- 86 [Uomo del mio tempo](#), Giorgio Mattei [Poesia]
87 [Esperienza](#), Gabriella Maletti [Poesia]
88 [Stringere l'aurora](#), Domenico Cara [Poesia]
89 [Artificial Paradise](#), Gianpaolo Borghini [Narrativa]
90 [Proust e le Cattedrali](#), Gennaro Oliviero [Saggio]
91 [Quaderno di Grecia](#), Gian Piero Stefanoni [Poesia]
92 [Caravaggesche](#), Gianfranco Isetta [Poesia]
93 [Il maestro del caduceo](#), Magda Vigilante [Narrativa]
94 [Annunciazioni](#), Franca Alaimo [Poesia]
95 [Una questione di stile](#), Donato Di Poce [Poesia]
96 [Calendario 2012](#), Aa. Vv. [Varie]
97 [Il morso delle cose](#), Alfonso Lentini [Poesia]
98 [Solitudine](#), Paolo Maggiani [Fotografia]
99 [Delle nuvole](#), Mariella Bettarini [Poesia]
100 [La casa di Gaia](#), Fortuna Della Porta [Romanzo]
101 [Figurine](#), Liliana Ugolini [Poesia]

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di febbraio 2012 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 102

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.